

la lotta

SUPPLEMENTO AL N. 8 DE «LA LOTTA» - MAGGIO 1989

SPECIALE MORDANO - BUBANO

18 GIUGNO PER UN'EUROPA DEI CITTADINI VOTA P.S.I.

I CANDIDATI DEL PSI NELLA CIRCOSCRIZIONE NORD - EST

1. M. CARNITI PIERRE, già Segretario
 Generale CISL; 2. MACCIOCCHI MA-
 RIA ANTONIETTA, Docente Univer-
 sitario già Parlamentare europeo; 3.
 CAMBER GIULIO, (ind.) Deputato li-
 sta per Trieste; 4. AMADEI GIUSEP-
 PE, Parlamentare europeo UDS; 5.
 ALARONI NEREO, Assessore alla Cul-
 tura-Venezia; 6. PIEPOLI GIOVANNI,
 Presidente Consiglio Regionale Emi-
 lia; 7. BRAVO GIANNI, Presidente
 CCIAA (UD); 8. CONCAS FRANCO,
 già Sindaco Vittorio Veneto (TV); 9.
 CREMA GIOVANNI, Sindaco di Bel-
 lunzo; 10. FOSSATI MARIA TERESA
 nin BASILE, Psicologa - Segretario Ita-
 lia Nostra (TN); 11. GALLINI GA-
 BRIELE, Dirigente Confcommercio
 (BO); 12. MAINARDI BORTOLO,
 Consigliere Regionale Veneto (BL);
 13. MARTINELLI PAOLA, (Ind.) Im-
 prenditore - Presidente Associazione
 PO 2000 (PR); 14. SFONDRINI GIU-
 SEPE, Assessore Provinciale (BZ),
 Consigliere Regionale Trentino Alto
 Adige; 15. TROILO RENATO, (Ind.)
 Docente Universitario - Presidente
 Zona Industriale, Consigliere Comu-
 nale Padova.



L'EUROPA DEI CITTADINI

Nella storia dell'Europa unita ci sono due date, fra le tante, che meritano una particolare attenzione.

Roma, 25 Marzo 1957

Milano 29 Giugno 1985

La prima segnò la firma del trattato che istituì la Comunità Economica Europea, l'altra la scadenza del semestre di Presidenza italiana alla CEE.

Presidenza che si chiuse con al suo attivo l'entrata nella Comunità di Spagna e Portogallo e inoltre il varo dell'Atto Unito Europeo, quell'accordo che sancisce l'impegno di giungere entro il 1992 ad una piena integrazione delle economie CEE.

Dal 1957 in 32 anni sono state realizzate molte cose nel senso di un'integrazione Europea, molte però sono ancora da fare. Una barriera culturale resiste, la si vede anche dalle prime schermaglie elettorali. Gli slogans di molti partiti suonano in questo modo «Per una Italia dentro l'Europa», «Per una Italia Europea» etc..., come se il nostro paese nell'Europa dovesse entrare, come se l'Italia non fosse nell'«Europa», eppure le date che ho ricordato stanno a significare che parte dell'Europa è stata fatta in Italia e che l'Italia si fonde con l'Europa.

Forse questa sorta di titubanza è dovuta anche al fatto che certi partiti, che oggi si dichiarano Europei all'atto del trattato di Roma, non erano poi molto entusiasti, perché vedevano l'Italia rafforzare le sue convinzioni democratiche, divenire sempre più «occidentale» e sempre meno un possibile «stato satellite».

Ma la storia è storia, e quel che conta è il presente.

Vi sono diverse interpretazioni ancora aperte oggi per guardare all'Europa.

Possiamo scegliere, se vogliamo una Comunità libera solo per gli operatori economici oppure una Comunità libera per gli uomini, per una migliore e maggiore occupazione, per un progresso sociale e culturale, per un territorio in cui vivere in un ambiente protetto.

Nessun Paese Europeo oggi da solo può far fronte alle sfide del nostro tempo, solo la cooperazione Europea può garantire la pace, assicurare la protezione dell'ambiente e rendere possibile il progresso.

Il Partito Socialista Italiano ha sottoscritto con entusiasmo e convinzione il «Manifesto Elettorale dei Partiti Socialisti Europei» creando in tal modo la più grande coalizione politica europea con impegni comuni. Si realizza in questo modo, con i fatti, una cultura aperta, senza frontiere, superando comprensibili divergenze per una idea più grande, per un disegno più importante, cioè abbattere marcati nazionalismi, forti egotismi e diffusi particolarismi dovuti al peso di politiche conservatrici in seno a paesi della Comunità.

La strada del confronto delle idee e del fare degli accordi impegnativi è quella giusta, non serve a nulla scorazzare in lungo e in largo per l'Europa dichiarandosi partito socialdemocratico (come fa il segretario del PCI Occhetto) se poi non si fanno scelte di campo e si continuano a fare propaganda elettorale made in Italy.

Per i socialisti Europei l'obiettivo primario è realizzare l'affermazione dell'«Europa dei cittadini», in cui l'aspetto economico non prevalga sull'aspetto sociale.

E' per questa ragione che è necessario attuare una politica sociale attiva a livello comunitario che superi in importanza quella industriale o agricola.

Per noi Socialisti l'Europa dovrà assicurare ad ogni cittadina e cittadino, facente parte della popolazione attiva o pensionata, il beneficio di una copertura sociale, di un posto di lavoro e di condizioni di lavoro e di vita accettabili.

Con queste condizioni si garantisce una Europa di pace, di fratellanza, di libertà, di uguaglianza, un'Europa Socialista.

il diritto di SAPERE
il diritto di SCEGLIERE



18 GIUGNO VOTA
SOCIALISTA
IL SOCIALISMO
EUROPEO

Un lucido intervento dello scrittore Saverio Vertone LEGALIZZARE LA DROGA? NO

L'iniziativa radicale non taglierà certamente le unghie alla mafia. In compenso indebolirà la censura sociale che, assai più delle leggi, isola e batte i comportamenti dannosi.

Per il suo indubbio interesse, riproponiamo l'articolo con il quale lo scrittore Saverio Vertone espone le ragioni che lo inducono ad essere «fermamente contrario alla legalizzazione degli stupefacenti».

Si vuol legalizzare il consumo e lo spaccio delle droghe per tagliare le unghie (la formula è questa) agli spacciatori e alla mafia. E si cita puntualmente l'errore proibizionista che negli anni Trenta aprì le porte dell'America a Cosa Nostra.

In quest'argomentazione si nasconde un doppio errore. Innanzitutto l'alcolismo viene equiparato alla tossicodipendenza, mentre si tratta di due malanni sociali diversissimi e inconfondibili, perché il primo è endemico e il secondo epidemico, il primo ormai stancamente culturale e il secondo ancora violentemente ideologico; e perché l'alcolismo stronca chi ha già vissuto una parte della propria vita, mentre la tossicodipendenza recide per così dire alla radice chi deve ancora iniziare la sua. In secondo luogo si crede che basti soffiare alla mafia una merce per sottrarle il mercato. E questo è assolutamente falso. Lo stesso esempio del proibizionismo americano prova il contrario di quel che vuole dimostrare. Infatti, una volta perduto l'alcol, la mafia non si è ritirata in buon ordine, non è sparita, non ha perso le unghie, ma si è gettata appunto, sulla droga.

Se i divieti periferici cadono, la malavita attaccherà la cittadella del tabù, il cuore, la cassaforte della legge e della moralità pubblica. Toglietele l'eroina e si getterà sulla cocaina. Toglietele la cocaina e si getterà sull'Lsd. Toglietele l'Lsd e troverà altro, in caduta libera verso veleni sempre più efficaci e sempre più ambiti.

Il bisogno di eroina è indotto dalla sua produzione e dalla sua commercializzazione, e cioè da quella che chiamiamo l'offerta. La quale potrà spostarlo

a piacere sempre più in basso, verso l'inferno delle cose proibite non legalizzabili, verso misfatti contro se e contro il prossimo che nessun permisivismo potrà mai permettere. E questo soprattutto se la mafia continuerà a trovarsi di fronte, come si è trovata finora, una cultura ambigua, saccente e tenera, che crede di dimostrarsi avanzata giustificando tutto (deviazioni, perversioni, autolesionismi, distruzioni), una cultura che sbandiera la solidarietà senza precisare se è per la malattia o per il malato (che hanno interessi contrari), una cultura che legittima più o meno consapevolmente il bisogno di droga anziché soccorrere chi ha bisogno di uscirne. Insomma una cultura che sostiene e gonfia, da sinistra, la domanda, adeguandola alla offerta della malavita, che viene da destra.

Una volta legalizzato il legalizzabile nel campo della droga, ci sarà sempre qualcuno pronto a ritenere necessaria, giusta, intelligente, progressista, la legalizzazione di tutto il resto, per non lasciare nelle mani della malavita organizzata la frode, l'adulterazione alimentare, il furto con scasso, la concussione, la grassazione, il sequestro di persona o, addirittura, per parlare di un nuovo promettente business che si profila all'orizzonte, il commercio di organi sani da strappare ai bambini per sostituire in cliniche lontane reni e cuori malati a miliardari moribondi.

Se le pene non servono, ed anzi attirano con i loro divieti gli oscuri traffici della mafia, perché non depenalizzare l'omicidio? Ma, inversamente, se la trasgressione è una cosa così importante, perché smontare gli ostacoli, sapendo che quando tutto sarà permesso non ci sarà più niente da trasgredire, se non, forse, il settimo comandamento?

La battaglia per la legalizzazione della droga non taglierà certamente le unghie alla mafia. In compenso indebolirà la censura sociale che, assai più delle leggi, isola e batte i comportamenti dannosi, rendendo talvolta superflua persino la pena. In America il tabacco è stato sconfitto proprio così.

... ED INTANTO LA LEGGE E' INSABBIATA NELLE AULE PARLAMENTARI

Mentre il numero dei morti per droga ogni mese batte il proprio macabro record, la legge di riforma delle tossicodipendenze Jervolino-Vassalli è ferma in Parlamento.

Un problema scottante, sul quale da tempo insistono i socialisti che chiedono l'approvazione del testo del Governo in tempi rapidissimi.

Intanto si va sempre più facendo pressante l'azione propagandistica di quanti volendo bloccare la legge antidroga in Parlamento, puntano ormai apertamente a creare attraverso tutti di grossolana disinformazione una situazione di confusione, di disorientamento, nell'opinione pubblica.

Tende a riprendere vigore la campagna «libertaria» di coloro che si oppongono al carcere di chi consuma droga.

Ma la legge sottoposta all'esame del Parlamento da questo punto di vista è molto più garantista della legge attuale.

Essa non consente arbitrii, all'insegna per esempio di quella modica quantità che in questi anni è stata interpretata in modo tale da fare assolvere tutti, consumatori e spacciatori, o da far condannare in

presenza di labili indizi.

Non è vero che il disegno di legge in discussione al Parlamento punti alla dissuasione ed al recupero attraverso il carcere. Le misure previste sono altre.

La verità è che ciò che non piace a molti di questa legge è il principio secondo il quale essendo vietato drogarsi diventa necessario promuovere l'azione penale nei confronti di chi consuma o detiene droga.

Viene proprio da pensare che non ci sia la volontà politica di approvarla.

La DC ha un atteggiamento equivoco.

C'è stata una comunicazione più o meno sotterranea tra DC e PCI: il tardo sessantottismo comunista si sposa con il falso pietismo di molti democristiani.

Se non si farà presto, se ancora si continuerà con pretesti e forzature polemiche a ritardare l'approvazione del progetto di legge sulle tossicodipendenze il ricorso al giudizio popolare sarà inevitabile, come già Craxi ha lasciato intendere.

UN BRUTTO ARTICOLO DEL P.C.I.

Il capogruppo P.C.I. nel consiglio comunale di Mordano, nonché esponente di primo piano nell'organigramma dei funzionari della federazione comunista di Imola, DANIELE MONTRONI è un bugiardo, sa di esserlo ed è recidivo.

E' ORA DI FARLA FINITA, anche in politica esiste un'etica una morale che non può essere travalicata da chicchessia.

Montroni Daniele nell'ultimo numero de «Il Santerno» locale ripete una storia assurda e falsa, quando attribuisce la colpa ai socialisti per non avere rappresentato la lista unitaria «Due Torri» (comunisti - socialisti - indipendenti). Dice testualmente: «Negli incontri di allora (1985) non si giunse a discutere di programmi. I socialisti anteposero a ciò il problema delle rappresentanze numeriche nella lista. Questo provocò la rottura dei rapporti».

NON FU COSI'! Siamo stanchi di sentire simili falsità.

Nel clima di campagna elettorale del 1985 abbiamo cercato, con molta pazienza e razionalità, di spiegare cosa era realmente successo. Si vede che non è servito.

Vogliamo fare chiarezza e speriamo che questa sia l'ultima volta.

4 anni fa in un incontro preliminare fra PSI e PCI, nell'introdurre, un rappresentante comunista, ci disse molto candidamente che la collaborazione con i socialisti era stata molto buona, positiva, che con i socialisti si erano realizzati buoni programmi, e che si sarebbe potuto collaborare ancora insieme solo se i socialisti avessero rinunciato a una parte della loro rappresentanza.

Proprio così, andava tutto bene, eravamo tutti bravi e buoni, ma eravamo troppi. Nel palazzo c'era troppo Socialismo.

Crediamo che stia nel buon senso di ognuno pensare che non si può dire a nessuno che è bravo e buono, ma che si deve mettere da parte perché è di troppo. Tutto ciò offende l'intelligenza di chi certe cose le pensa e le dice.

In merito poi alla nostra collaborazione e al programma di governo 1980-1985, non è vero che tutto andasse bene. Noi socialisti già nel corso del 1983 chiedemmo una verifica su vari temi. Sulla gestione del personale, su divergenze nel P.R.G., su problemi legati al funzionamento dell'ufficio tecnico etc (problemi ancora oggi non risolti a nostro giudizio) avevamo opinioni diverse.

A ben guardare oggi con il senno del poi, potremmo dire che proprio per non voler parlare di certe cose, ai socialisti, i comunisti chiesero di farsi da parte (almeno in una loro rappresentanza).

Questi i fatti salienti della rottura della lista «Due Torri».

In merito poi ai programmi e al confronto noi non ci siamo mai tirati indietro, quando siamo stati chiamati a discutere di cose che non fossero già state decise. Non siamo invece disponibili alla farsa di dover discutere cose già fatte, alle quali come partito di opposizione diamo il nostro giudizio.

LA SEGRETERIA P.S.I.
MORDANO-BUBANO

UN'ALTRA ZONA VERDE

Si saluta con vero piacere la nascita di un'altra zona verde nel nostro comprensorio (Parco della Chiavica), con piacere doppio quando si vedono realizzare le condizioni che erano state previste. Dire, come noi Socialisti, dicevamo che l'area verde nella Borgata Chiavica doveva nascere contestualmente alla individuazione di espansione residenziale, poteva apparire come se fossimo restii all'idea del verde pubblico e fu così.

Ci dissero che quel che era importante non erano le case, ma anche solo un pezzo di campo (era l'estate del 1985).

Noi allora pensavamo che si doveva decidere se era giusto o meno dare dei servizi alle piccole frazioni, oppure lasciarle al loro destino.

La nostra scelta fu di prevederne uno sviluppo e

perciò l'area verde, case e altri servizi.

Tale chiarezza non si può riscontrare nelle altre forze politiche.

La DC locale non esprime pareri, il PCI Mordano, in testa la giunta, risponde alla nostra richiesta di tombare il Canale dei Molini nel tratto abitato della Chiavica, con l'affermazione che le acque sono un patrimonio da tutelare (come dargli torto con la siccità che c'è in giro) e perciò non vanno nascoste.

Alla nostra proposta di eliminare una pericolosa esca sulla Via Colombarone Canale, ci viene detto che quella chicane «previene i pericoli».

Abbiamo ipotizzato anche un'area verde più grande, ci è stato risposto che forse la cosa si potrà fare più in là, nel tempo, forse dimenticando che

per una variante al PRG dal momento della proposta, al momento dell'approvazione regionale, passano anche due anni, con spese maggiori che si sarebbero potute evitare.

Dunque al PSI non si può rimproverare di essersi nell'ambiguità e nell'equivoco, sono state fatte proposte che tutti hanno potuto conoscere perché sono state pubblicate sulla stampa locale o su «La Lotta».

Sarà forse che si spera nella poca memoria nostra, spacciando per proprie, idee degli altri e accusandoci poi di non aver proposto mai nulla. A onor del vero non abbiamo proposto mai il «campo da tennis» o pista polivalente, nell'area verde della Chiavica che verrà realizzata con la massima opera e buona volontà dei cittadini.

VENTO D'UNGHERIA

Qualche mese fa, con un numero speciale de «La Lotta» dedicato al Comune di Mordano, rilevammo come alcune tendenze dell'Amministrazione Comunale andassero ripensate e corrette. Era convinzione, interpretando anche un sentimento diffuso tra la pubblica opinione, che si rincorressero più le opere spettacolo invece che le cose più essenziali, più dirette ad alzare il livello per una vita di qualità.

Tra queste ultime indicavamo, senza che ci siano state smentite, il risanamento dell'ambiente, il verde pubblico, la viabilità: erano questi alcuni degli argomenti che trattammo nello scorso numero, ma che già indicammo, assieme ad altri, in precedenti prese di posizione, naturalmente sulla stampa, giacché al PSI, come noto, è interdetta ogni forma di partecipazione alla vita istituzionale del Comune. Dicevamo di tendenze da correggere.

Esse sono quelle per grandi opere a basso profilo sociale, nettamente in controtendenza con quanto avveniva prima (con la gestione del Sindaco precedente, tanto per essere chiari), ove rigore e priorità erano i primi parametri di valutazione.

Il nocciolo del ragionamento era, è bene ricordarlo, come non fosse prioritario, al momento, un intervento di ben 600 milioni per rifare l'immagine ai centri.

Il ragionamento veniva supportato con argomentazioni che tanta gente con noi condivide.

Non credavamo certo di ricevere il plauso della Giunta. Non credavamo neppure, dopo aver tanto sentito parlare di nuovo corso, di ricevere dal PCI le bacchettate sulle mani, alla vecchia maniera leninista, solo per il fatto di aver espresso dissenso. Le critiche e le correzioni di rotta rivolte alla Giunta, han detto, non sono idee, né progetti, sono niente se non volgarità, squalori, ecc.

In Ungheria solo ora sembra sia stato ammesso il dissenso purché si esprima all'interno del sistema di potere esistente.

Non vogliamo credere che i nostri censori siano una sezione del partito comunista d'Ungheria!

I DISLIVELLI DEL SINDACO

In altro numero di questo giornale sostenemmo, con convinzione, che un problema prioritario per Bubano era la sistemazione di alcune fogne a cielo aperto.

Chi ha fatto la bella fotografia apparsa su «E CEMON» dello storico ponticello del cimitero, dell'acqua ne avrà visto il colore ed annusato l'odore. In aggiunta sostenemmo come non fosse prioritario investire 600 milioni per l'arredo urbano (rifacimento di piazze ecc.) quanto, e non solo, procedere per lotti funzionali alla realizzazione del collegamento all'impianto di depurazione centrale di Massalombarda. Con ciò anticipando i finanziamenti FIO non ancora concessi.

Una teoria, come si vede, sulla quale sicuramente si può discutere, ma certamente non priva di logica. Ed invece ci siamo beccati di essere in malafede ed incompetenti. La prima qualifica dal Sindaco, la seconda dal Sindaco-geometra.

Sulla malafede niente da ridire. E' ciò che si merita chi sostiene idee diverse (meglio comunque di una volta quando si era anche controrivoluzionario).

Sull'altra nostra presunta carenza: ci dispiace che il Sindaco debba ricorrere a competenze tecniche per ribattere motivazioni di carattere politico.

Se esiste un progetto generale esecutivo di un collettore liquami da Sasso-Sesto a Massalombarda via Mordano, con tanto di quote e livelli, siamo convinti, e non solo noi, che lavori possono partire anche dal punto iniziale, e non necessariamente dall'impianto di depurazione finale.

Ciò significa, ovvio, che stralci intermedi sono possibili e non invece il contrario come sostenuto dal Sindaco.

Ciò poi appare particolarmente vero nei centri, ove se fosse vera la tesi del Sindaco, sarebbe da rifare tutto il sistema fognario.

In conclusione problemi tecnici non sussistono e tutto il problema si riconduce negli ambiti delle scelte amministrative. E soppressiamo pure sul fatto che il Comune, come ci si vuol far credere, dispone solo di 100 milioni l'anno per fogne.

Il Sindaco avrebbe potuto risponderci in termini di convenienze e priorità e sarebbe stata, la sua, un'opinione rispettabile quanto la nostra.

ACQUEDOTTO

Fa bene la Giunta a prevedere l'allargamento della rete dell'acquedotto nelle campagne, zone, ad onore della verità, in passato troppo trascurate dal servizio.

Ciò che si può ora raccomandare è che non si verifichino ancora punti di stagnazione dell'acqua nella rete, il che creerebbe di nuovo i soliti inconvenienti, primo fra tutti la non potabilità.

Bene anche l'allacciamento della rete comunale a quella dell'acquedotto industriale in previsione di un problema, quello idrico-potabile, che ha tutte le caratteristiche di diventare sempre più complesso e delicato.

In questa ottica la Giunta avrà sicuramente provveduto in via prioritaria, a realizzare l'allacciamento più semplice e meno costoso, alla rete potabile dell'acquedotto AMI confinante ed attigua al nostro territorio (sempre per far fronte alle emergenze). Ciò dovrà essere a nostro avviso un primo passo per buttare le basi di una gestione complessiva delle AMI di un servizio che, come già detto, richiederà sempre più capacità tecniche, impiego di risorse, cose queste, notoriamente, carenti nei piccoli comuni.

Queste sono linee che per forza di cose si imporranno nel futuro, per eliminare inutili doppioni nelle gestioni e per rendere le AMI un'azienda sempre più strumento tecnico e gestionale dei servizi consorziati dei comuni.

UN'ALTERNATIVA ALLA VIA SELICE

Nel settore della viabilità, vogliamo di nuovo segnalare l'urgenza di creare una valida alternativa alla via Selice, ormai impercorribile, nel collegamento verso Imola.

Questa è naturalmente la via Lume, ora scarsamente utilizzata data la sua stretta sede stradale e la sua non scorrevolezza.

Si tratta ora, di concerto con il Comune di Imola, di procedere alla realizzazione di un progetto per un suo allargamento e potenziamento.

Crediamo che dopo aver risolto i problemi primari della viabilità e nella previsione della costruzione della tangenziale Bologna-Castelbolognese, va ora potenziata la struttura viaria per il collegamento Imola-Mordano-Lugo.

TEMPO DI BILANCI

E' TEMPO DI FARE I CONTI

Tempo di bilanci preventivi. Tempo di conti e di lamenti che puntualmente si riportano nelle relazioni programmatiche. La Giunta naturalmente non si sottrae da questo appuntamento annuale.

Su tante cose naturalmente concordiamo, soprattutto laddove si invocano profonde innovazioni (non sono forse più di 10 anni che i socialisti battono il chiodo sulle riforme istituzionali e dello Stato più in generale, per ottenere solo, da poco e fino ad ora senza l'aiuto del PCI, l'abolizione del voto segreto in Parlamento?).

La conversione in legge del decreto sulla finanza locale, probabilmente avrà chiarito alcuni dubbi che la Giunta aveva sulla strategia del bilancio '89. Solo alcune considerazioni è bene fare su una materia che è alquanto complessa.

Intanto non si fa alcun sforzo nello spiegare alla gente come funzionino il meccanismo di rapporti Stato-Comuni.

Non si chiarisce che i circa 700 milioni possibili di mutui annui erano pressoché tutti interamente coperti da contributi statali (altrimenti come si spiegherebbero i finanziamenti per grandi opere di scarsa utilità di cui già si è parlato?).

Per l'anno in corso lo Stato ha sì tagliato i trasferimenti ordinari ai Comuni di circa il 10%, ma ha istituito la TASCAP (tassa sulle attività produttive incassata dai Comuni) e comunque ha assicurato ai Comuni sotto i 5.000 abitanti lo stesso importo del 1988.

I Comuni hanno poi facoltà di deliberare maggiorazioni sulla aliquota base della tassa già stabilita dalla legge, per reperire ulteriori risorse da destinare ai servizi.

Il Comune di Mordano non ha deliberato maggiorazioni, accontentandosi del livello minimo previsto dalla legge. Altri Comuni limitrofi hanno applicato maggiorazioni del 30% (Imola e Casalfiumanese), dell'80% (Castel Guelfo) e del 100% (Dozza e restanti Comuni della Vallata).

Non entriamo nel merito della tassa, di cui comunque il Governo ne ha la paternità.

Ragioniamo da amministratori. Ed i casi sono due: 1 - Che la Giunta monocolor non voglia, soprattutto in questo momento elettorale, scontentare i propri elettori lavoratori autonomi;

2 - Che abbia risorse finanziarie a sufficienza in questo ultimo caso però, non ci si deve lamentare per gli scarsi mezzi disponibili.

Non si può, come pubblici amministratori, essere in costante antagonismo con lo Stato, essere contro a provvedimenti fiscali e contemporaneamente reclamare sempre più risorse senza farsi carico dei problemi generali che un tal atteggiamento produce. Non è corretto, da un punto di vista istituzionale, che la Giunta stimoli il Consiglio comunale ad approvare ordini del giorno contro provvedimenti dello Stato tesi a contenere la voragine del debito pubblico.

Queste sono azioni tipiche di un partito, non di una istituzione. Si reclama poi, a ragione, per i Comuni l'autonomia impositiva.

Con queste premesse, se la scelta compiuta dalla Giunta sulla TASCAP non è un fatto elettorale bensì una linea di indirizzo generale amministrativo, c'è da giurare che se ne vedranno delle belle!

PARCHI E VERDE PUBBLICO

Leggiamo con piacere che la Giunta conta di realizzare il parco già previsto dal piano regolatore nell'area di Bubano, adiacente via Mattarella - retro scuola materna.

Nel precedente numero del nostro giornale, indicavamo questa opera fra le priorità, essendo il centro del paese sprovvisto di aree verdi adeguate e fruibili (ora ne esistono alcune piccole ed il retro casa del popolo con scarsa caratteristica di uso pubblico).

Prioritaria a tal punto, dati i tempi lunghi che occorrono a dar corpo ad un parco, rispetto al rifacimento della piazza che, solo per il fatto di presentarsi con aspetto diverso, non offrirà alcunché di nuovo rispetto ad ora.

PSI
MORDANO - BUBANO

I GIOVANI
COSCIENZA E VOCE
D'EUROPA



18 GIUGNO VOTA PSI

Il PSI chiede di scegliere i componenti di seggio con il nuovo metodo

La legge n. 95 del marzo scorso ha profondamente modificato il metodo di composizione dei seggi elettorali, decretandolo, finalmente sopra le parti e fuori della politica.

Fino a ieri uno scrutatore viveva la contraddizione di essere rappresentante di un partito, perché scelto da esso e nello stesso momento rappresentante dello Stato democratico.

La legge, entrata in vigore il 1 aprile, ma la cui applicazione integrale esclude le prossime imminenti elezioni, affida alla sorte tutto il seggio, tranne la figura del presidente.

Il fine è stato quello di togliere dalla lottizzazione politica la scelta dei componenti il seggio, con ciò riducendo i rischi di brogli che puntualmente vengono denunciati ad ogni consultazione. Il PSI ha voluto questa nuova legge.

A livello locale, con una lettera inviata al Sindaco, abbiamo avanzato la richiesta di applicare fin dal 18 giugno la nuova normativa, valutando che con uno sforzo di buona volontà si possono già fin d'ora risolvere problemi di ordine tecnico ed organizzativo che naturalmente esistono. Non si può, comunque, far finta che la legge non sia stata ancora approvata.

L'ACQUEDOTTO INDUSTRIALE VA INTERAMENTE UTILIZZATO

In ordine alle problematiche di salvaguardia dell'ambiente il Partito Socialista è fra i primi a riconoscere che il movimento ecologista italiano ha acceso i riflettori su grandi questioni ed ha imposto alle forze politiche più attente l'acquisizione di una coscienza ambientalista.

Le associazioni svolgono un ruolo utile di denuncia, di stimolo critico e collaborazione per risolvere i problemi.

Invece non è stato così per il gruppo Verde o almeno per la parte prevalente di esso e per il PCI, che hanno scelto di rinchiudere l'ambientalismo nel ghetto di un massimalismo sterile ed una opposizione preconcepita, rinunciando ad assicurargli una dimensione più propriamente politica, di governo, per utilizzare tutto il suo potenziale di trasformazione.

E' di questi giorni l'approvazione da parte della Camera della Legge sulla difesa del suolo; è questo un esempio significativo ed importante di come debba essere gestita e governata la questione ambientale; affrontare la materia in modo serio e completo, temperando molteplici esigenze, è sicuramente più proficuo ed incisivo che intraprendere iniziative demagogiche che hanno un forte sapore di strumentalizzazione elettorale (leggi referendum contro i pesticidi).

Ma non occorre scomodare il Parlamento per avere un esempio di corretta gestione del territorio e delle sue risorse, ne possiamo riconoscere uno molto più vicino a noi ed è rappresentato dall'acquedotto Industriale, unico in Italia, che ha il suo bacino di raccolta delle acque nel nostro Comune.

Possiamo elencare i vantaggi che crea al territorio:

- recupero di una cava di argilla dismessa altrimenti difficilmente destinabile ad altri usi;
- salvaguardia delle fonti di approvvigionamento con indiscutibili riflessi benefici sul fenomeno della subsidenza;
- salvaguardia delle fonti di approvvigionamento per acqua ad uso domestico;
- servizio aggluntivo erogabile dal CER.

Si può inoltre rilevare che l'area su cui insiste il bacino è integrata in un complesso di ex-cave della Brunori che se oculatamente gestito può assumere altre valenze positive come quella sportiva, ricreativa e di salvaguardia faunistica e ambientale.

Su quest'ultimo punto però, a parte fanfare e tortellini, non si è ancora visto nulla. Anzi per quanto riguarda l'oasi ambientale che si era venuta a formare nella cava più vecchia, e che era stata riconosciuta tale da una convenzione fra il municipio e la proprietà, si osserva uno stato di progressivo degrado, non si sa bene per colpa di chi, dovuto all'innalzamento del livello dell'acqua che ha provocato la morte di gran parte della vegetazione di ripa e ha stravolto i profili di un habitat ben consolidato e chissà quanto tempo dovrà passare prima che si ristabilisca un nuovo equilibrio sui nuovi assetti ambientali.

Per tornare all'acquedotto Industriale di cui, ripetiamo, si riconosce la funzionalità, è opportuno fare qualche considerazione: si dice che la potenzialità di erogazione si aggira sui 4 milioni di metri cubici di ac-

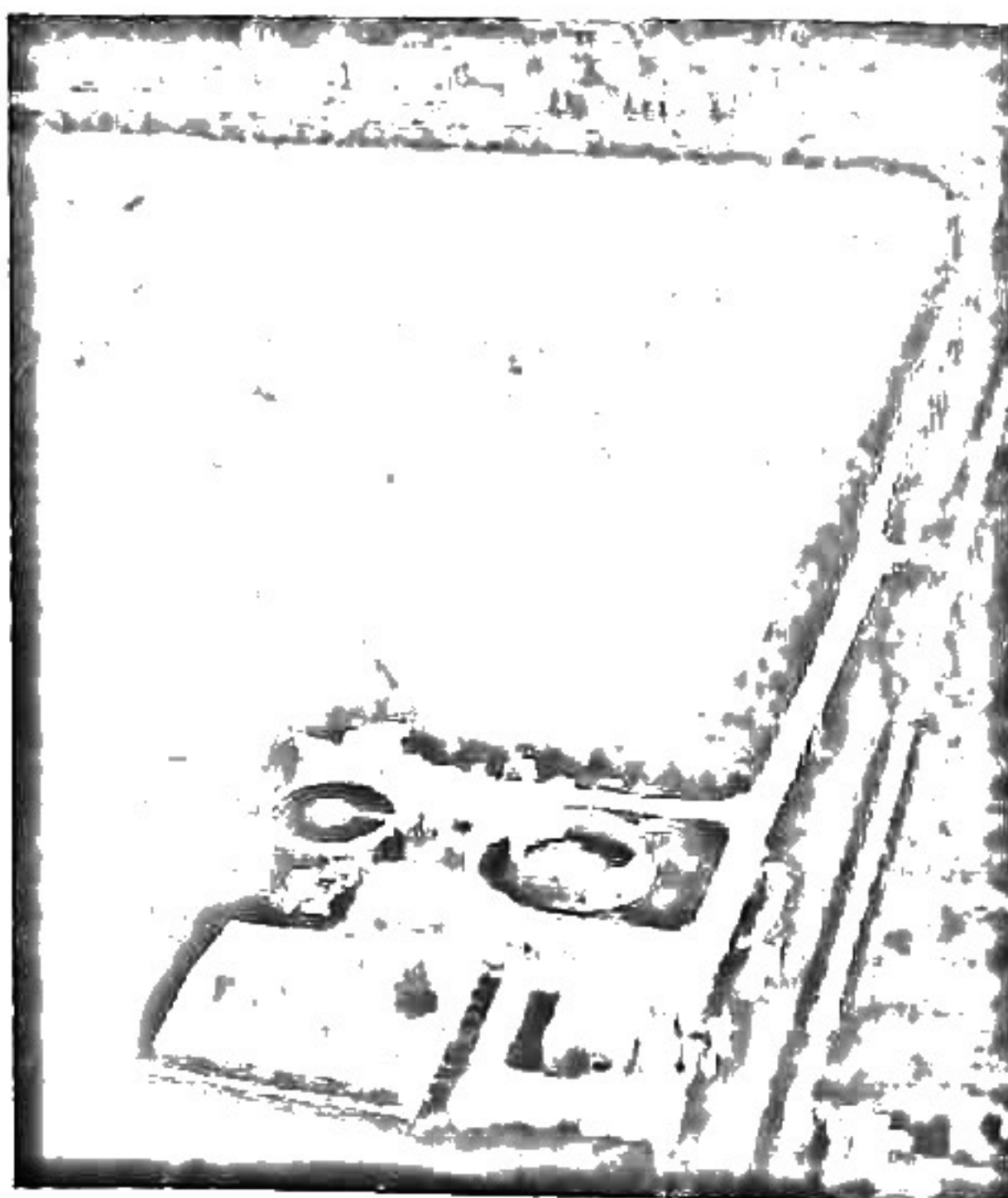
qua ma che in fase di utilizzo si distribuiscono solo 2 milioni di metri cubi e per di più a prezzi molto bassi, diciamo promozionali, per invogliare l'utenza, che per definizione sono le industrie, a fruire di questo servizio; a queste condizioni la gestione dell'acquedotto non copre i costi che comporta.

Questo ci stupisce e ci rammarica; non riteniamo giusto che un servizio di cui si riconosce, se non la necessità, almeno la pubblica utilità sia sottovalutato nella sua importanza, non diciamo dagli industriali che quando si tratta di pagare hanno orecchie da mercante e prelevano l'acqua molto meno costosa dalle acque di falda, ma dall'Ente Regionale che, a nostro modesto avviso, potrebbe imporre con provvedimenti normativi l'utilizzo dell'acquedotto Industriale, che potrebbe anche essere utilizzato nella distribuzione di acqua ad uso domestico per tutti quegli impieghi non igienici o alimentari (annaffiature, lavaggio auto, sciacquoni, etc.).

Auspichiamo vivamente che grazie alla già menzionata legge sulla protezione del suolo si riesca a fare in modo che questa lodevole iniziativa delle AMI raggiunga gli scopi per cui è stata concepita e intrapresa. Si auspica inoltre che nel rispetto delle norme di impatto ambientale, le parti interessate, AMI e Brunori in particolare, sulla base dei programmi futuri definiscano un progetto di utilizzo generale dell'area, impostando programmi di intervento senza rincorrere gli statuti di necessità.



**IL 18 GIUGNO VOTA PSI
IL SOCIALISMO EUROPEO**



«AVANTI O POPOLO ALLA RISCOSSA, BANDIERA VERDE TRIONFERA'»

E' inevitabile che i bruschi cambiamenti di rotta e che le repentine conversioni a nuove ideologie da parte dei partiti politici suscitino dubbi e perplessità, soprattutto in campagna elettorale.

Questa volta è toccato al Partito comunista; sulla strada per Damasco è stato colpito dalla folgore di azione ambientalista e in men che non si dica il solerte Achille ha dato una mano di verde al partito e ha movimentato il suo popolo su diverse iniziative, alcune lodevoli e condivisibili, altre invece che puzzano di strumentalismo elettorale. Fra queste ultime, la raccolta di firme per il referendum **CONTRO** i pesticidi. Avete letto bene: **CONTRO**.

Come si può pensare al giorno d'oggi che un comparto importante della nostra economia come l'agricoltura si possa sostenere e che il coltivatore possa pervenire al giusto compenso delle sue fatiche **SENZA** l'ausilio del mezzo chimico; è una sonora stupidaggine. Ma ecco che il Pierino di turno, istruito ad arte, rimbecca ai socialisti che come al solito non hanno capito o non hanno voluto capire: «Noi non siamo per l'abolizione dei pesticidi ma contro gli **ABUSI**, in difesa del consumatore, degli agricoltori, per la conversione ecologica dell'agricoltura!».

Alti Fermi un momento. Cerchiamo di capire: il **PCI** è **CONTRO** ai pesticidi nei manifesti e negli slogan indirizzati al grande pubblico, che ignora o quasi cosa significhi lavorare in campagna e vivere di agricoltura; ma quando il messaggio si rivolge agli operatori di settore il discorso diventa più soffice, mediato, i confini diventano impalpabili il ragionamento si arricchisce di specifiche e si addentra in un meandro di sottilizzazioni e distinzioni. Si sa, anche nelle campagne si incassano voti e «... non è bene che i coltivatori si accorgano che li stiamo colpevolizzando; andiamo là e diciamo loro che, per il loro bene, siamo contro gli **ABUSI**». Ma chi non è contrario a qualsiasi sorta di abuso, qualcuno forse dimentica che il primo a razionalizzare l'impiego di pesticidi è proprio l'agricoltore, e che per un motivo molto meno nobile della pubblica salute perché insetticidi e anticrittogamici costano e costano cari.

Vista l'ambiguità e la doppiezza manifestata in tutta la faccenda non è peregrino pensare che il **PCI** auspichi, in cuor suo, la bocciatura per incostituzionalità della proposta referendaria; in questo modo si sarebbe accattivato le simpatie di qualche giovane ambientalista, che non ha potuto soddisfare per colpa altrui e, allo stesso tempo, non avrebbe leso gli interessi del compagno contadino che dopo qualche borbottio, rientrerebbe ordinatamente nei ranghi. No, non ci convince il verdismo del **PCI** è bifronte; appoggia il referendum **CONTRO** la caccia ma poi corre all'**ARCI-CACCIA** a rassicurare i suoi: «... solo una nuova regolamentazione, per limitare gli **ABUSI**».

**PER L'EUROPA DEI
CITTADINI**



MORDANO - BUBANO